LA BATTAGLIA DI CICONICCO

12

Lunedì 29 ottobre 1917 verso mezzogiorno, alla periferia ovest di Ciconicco, nei pressi del bivio stradale per San Vito di Fagagna, ha luogo uno scontro armato fra un reparto mitraglieri del XXVII Corpo d'Armata, 3° squadrone dei Lancieri Aosta, al comando del colonnello udinese Fedrigo, ed il IV squadrone del 2° reggimento ulani delle forze austro ungariche.

La strenua difesa italiana tenta, dopo lo sfondamento del fronte a Caporetto, di rallentare l'avanzata nemica diretta ai ponti sul Tagliamento di Bonzicco e di Dignano e, più a nord, verso San Daniele del Friuli.

Sul cornicione della torre campanaria di Ciconicco, attigua alla chiesa parrocchiale, dove un soldato italiano di vedetta controlla l'offensiva, resta ancora visibile lo squarcio prodotto da un proiettile di artiglieria sparatogli dall'esercito nemico dalla strada provinciale proveniente da Udine.

Fino al 1923 nel cimitero di Ciconicco erano tumulate le salme dei caduti durante la battaglia di quel tragico lunedì, poi traslate nei luoghi di origine. I sei soldati italiani rimasti uccisi erano arruolati nel 3° squadrone dei Lancieri Aosta, mentre i quattro austriaci erano cavalleggeri ulani e fra essi un ufficiale, che sembra appartenesse alla famiglia imperiale, al quale furono riservate solenni onoranze funebri e la cui salma venne immediatamente traslata in patria.



Sopra **il cornicione del campanile dove è ancora visibile il danno provocato dal proiettile.**

Sotto **29 ottobre 1917: L'azione dei Reggimenti "Roma" e "Monferrato" della prima brigata di cavalleria avrebbe avuto il compito di creare il collegamento sulla linea del canale Ledra, tra Fagagna - Colloredo di Prato (tratto da: Paolo Gaspari "La battaglia dei gentiluomini", 2013 Gaspari Editore, p. 41).**



Fino al 1923 nel cimitero di Ciconicco erano tumulate le salme dei caduti durante la battaglia di quel tragico lunedì, poi traslate nei luoghi di origine. I sei soldati italiani rimasti uccisi erano arruolati nel 3° squadrone dei Lancieri Aosta, mentre i quattro austriaci erano cavalleggeri ulani e fra essi un ufficiale, che sembra appartenesse alla famiglia imperiale, al quale furono riservate solenni onoranze funebri e la cui salma venne immediatamente traslata in patria.

Questo episodio viene ricordato anche da Giuseppe Del Bianco nel suo libro, *La guerra in Friuli,* 2001, v. IV, p. 151 dove scrive:

«[...] Unico contrasto a dilagare nel varco aperto di una intera divisione germanica - la 200a - fu a Ciconicco l'azione di un reparto autoblinde, il quale reparto appostatosi al ponte "Peraria", poco fuori del paese, dove la strada si biforca e un ramo volge verso Fagagna, e l'altro verso San Vito, si mantenne per breve ora, tenendo a bada uno squadrone di ulani che precedeva i grossi attardatisi a saccheggiare Martignacco.

Alcune cariche costarono alle avanguardie tedesche perdite, tra cui quella di un ufficiale che, secondo la tradizione del luogo, doveva appartenere - per il gran parlare che se ne fece e per le solenni e pompose onoranze tributate alla salma - alla Casa regnante di Germania.

A Ciconicco si combattè circa le ore 12 del 29 ottobre, e per tre o quattro volte la cavalleria tedesca attaccò impetuosamente il piccolo reparto italiano, il quale alla fine fu sgominato e lasciò sul terreno alquanti morti che dall'inferocito avversario furono - orribile a dirsi - seviziati.»

Comune di Fagagna

Associazione del Museo della Vita Contadina
Cjase Cocèl

1915-2015
Centenario dell'entrata in guerra